

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

---

Doc. CLXXIII

n. 4

## RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE  
CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL FONDO PER LO  
SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2015)

*(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)*

**Presentata dal Ministro degli affari esteri**

(GENTILONI)

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 27 luglio 2016**  
—————



# Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**Legge 7 marzo 2001, n. 58, art. 6**

*“Istituzione del fondo per lo Sminamento Umanitario ”*

**Relazione sull’attività svolta nel corso del 2015**

\* \* \*



**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE  
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N. 58  
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO E LA BONIFICA DI  
AREE CON RESIDUATI BELLICI ESPLOSIVI”**

**Esercizio 2015**

1. In aggiunta agli **interventi di assistenza alle vittime di mine antipersona** finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario sia su quello di emergenza, la Legge 7 marzo 2001, n. 58, ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario. Le successive leggi di autorizzazione alla ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali (Legge 12 novembre 2009, n. 173) ed alla ratifica della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (Legge 14 giugno 2011 n. 95) hanno introdotto ulteriori modifiche, ampliando l'utilizzo del Fondo anche alle attività nelle aree con **residui bellici esplosivi** e **munizioni a grappolo**.

2. Sul piano internazionale, nell'ambito della **Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona**, anche nel 2015 l'Italia ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alle attività di universalizzazione ed attuazione della Convenzione.

Il nostro Paese ha partecipato alla **XIV Riunione degli Stati Parte**, svoltasi a Ginevra dal 30 novembre al 4 dicembre 2015, nel corso della quale sono state discusse le attività di distruzione delle scorte nazionali di mine e le attività di assistenza alle vittime. L'Italia ha riaffermato il suo pieno sostegno alla Convenzione, un impegno testimoniato anche dai progetti condotti dal nostro Paese per bonificare le aree più contaminate al mondo e fornire assistenza alle vittime. L'Italia ha, quindi, fortemente sostenuto l'ipotesi di creare sinergie fra la Convenzione di Ottawa e quella di Oslo, nel tentativo di ottimizzare le risorse disponibili e massimizzare l'attuazione delle loro previsioni.

In tema di **universalizzazione**, i dettami della Convenzione – che contava, alla fine del 2015, 162 Stati Parte – coprono interamente le regioni dell'Unione Europea, dell'Africa sub-sahariana e dell'America meridionale. Anche se manca ancora la

ratifica di alcuni Paesi con elevate capacità militari – tra cui Cina, Federazione Russa, India, Israele, Pakistan, Stati Uniti e molti dei Paesi del Vicino e Medio Oriente – alcuni di essi – soprattutto Cina e USA – hanno mostrato segnali di apertura e si sono impegnati volontariamente a non ricorrere all’uso delle mine antipersona, a cessare la produzione di tali ordigni ed a non sostituire le dotazioni esistenti. L’Italia ha, invece, completato la distruzione dei propri stock nell’ottobre 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione.

Relativamente agli **obblighi internazionali** posti dalla Convenzione di Ottawa, l’Italia, nel 2015, ha continuato ad effettuare i periodici adempimenti in materia di trasparenza previsti dall’articolo 7 della Convenzione ed ha preso parte alle riunioni di coordinamento tra i donatori svoltesi a Ginevra e coordinate dalla *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione. A riprova del forte impegno italiano, il contributo nazionale a titolo volontario al Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD) è incrementato, nel 2015, di 30.000 Euro rispetto all’anno precedente, raggiungendo la cifra di 180.000 Euro rispetto ai 150.000 Euro del 2014.

3. Il **Protocollo V sui residui bellici esplosivi** (*Explosive Remnants of War* – ERWs) della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW) è anch’esso oggetto delle attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario.

Alla **IX Conferenza degli Stati Parte del Protocollo V**, tenutasi a Ginevra il 9 e 10 novembre 2015, è stato discusso il livello di attuazione ed universalizzazione dei dettami del Protocollo che, alla fine del 2015, aveva raggiunto 91 ratifiche da parte degli Stati Parte della CCW. Nell’ambito della Conferenza, è stato presentato il Rapporto del Coordinatore sulla rimozione e la distruzione degli residui bellici esplosivi, mentre gli Stati Parte sono stati incoraggiati ad inviare rapporti nazionali su tali operazioni e ad utilizzare, a tal fine, gli *International Mine Action Standards*. Riguardo il richiamo ad assicurare la messa in sicurezza, la gestione ed il controllo dei depositi di munizioni, soprattutto nelle aree di crisi caratterizzate da conflitti interni, l’Italia ha condiviso con gli altri Stati Parte, tramite la compilazione di un questionario su base volontaria, informazioni sulle misure legislative nazionali adottate in tale ambito.

4. Per quel che riguarda la **Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo**, l’Italia ha completato le operazioni di **distruzione delle scorte nazionali** di tali ordigni a fine ottobre 2015, con ben 5 anni di anticipo sulla data stabilita dalla Convenzione, qualificandosi in tal modo fra gli Stati Parte più virtuosi.

In merito alla **Prima Conferenza di Riesame della Convenzione**, svoltasi a Dubrovnik a settembre 2015, gli Stati Parte hanno valutato gli avanzamenti del “Piano di Azione di Vientiane”, approvato in Costa Rica nel 2010, redatto il Piano di Azione di Dubrovnik con gli obiettivi per il periodo 2015-2020 ed approvato la

Dichiarazione di Dubrovnik. La Conferenza ha, inoltre, stabilito di tenere una sola riunione annuale degli Stati Parte, eliminando in tal modo gli incontri intersessionali. È stata, infine, risolta la questione del metodo di finanziamento dell'*Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Oslo a favore di un modello di finanziamento “misto” basato in parte sui contributi obbligatori e in parte sui contributi volontari. Tenute in considerazione alcune ambiguità di tale modello, l'Italia ha ribadito, in sede plenaria, la natura volontaria di tutti i contributi versati all'ISU. Durante il dibattito è stata anche accolta la necessità, pienamente sostenuta dall'Italia, di individuare sinergie fra questa ISU e la ISU della Convenzione di Ottawa.

Sul lato dell'**universalizzazione** della Convenzione, nel corso del 2015, dodici Paesi ne sono divenuti parte e tre hanno annunciato la volontà di accedere. Alla fine dell'anno erano parte della Convenzione 98 Stati, mentre gli Stati firmatari erano 108. La mancata adesione da parte di alcuni importanti produttori di munizioni a grappolo – come Cina, Federazione Russa e Stati Uniti – costituisce, tuttavia, ancora un elemento di criticità.

5. La **gestione del “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi”**, istituito ai sensi della Legge n. 58/2001, era affidata fino al 31 dicembre 2015 alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che, nel definirne l'utilizzo, agiva di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza. In particolare, quest'ultima provvedeva all'indicazione degli interventi prioritari – d'intesa con le Direzioni Generali competenti per area geografica e sentite le Organizzazioni Non Governative italiane attive nel settore – usufruendo della consulenza tecnica della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che a sua volta curava in via esclusiva le modalità di gestione dei singoli progetti da finanziare<sup>1</sup>.

6. La legge 58/2001 prevede il finanziamento di un **quadro variegato di programmi** attraverso le risorse messe a disposizione del Fondo per lo Sminamento Umanitario.

Sono previste nello specifico le seguenti attività: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno

---

<sup>1</sup> A partire dal 1° gennaio 2016 gli interventi del Fondo saranno gestiti dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) in collaborazione con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). L'Agenzia concorrerà con la DGCS all'istruttoria dei progetti e all'approvazione delle delibere da parte del Vice Ministro, seguirà le fasi di attuazione e monitoraggio dei progetti, supervisionerà i soggetti esecutori delle iniziative e provvederà all'erogazione dei fondi.

all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi; sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla messa al bando totale delle mine e delle munizioni a grappolo, nonché in favore dell'universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo; bonifica di aree con residui di munizioni a grappolo e programmi volti all'assistenza alle vittime di tali munizioni, ivi inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico.

7. Attraverso lo strumento del decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato sono stati fissati alcuni criteri chiave per la definizione delle **priorità dell'azione italiana contro le mine**:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, nella realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore **visibilità** possibile **ai contributi italiani**, privilegiando laddove possibile gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

8. Nel primo triennio dall'istituzione del Fondo (2001-2003), la Legge n. 58/2001 è stata finanziata con uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di Lire (pari a circa 15 milioni di euro), con un picco di 9,81 milioni di euro nell'esercizio 2002. Successivamente, il Fondo ha subito una contrazione per assestarsi su importi variabili da 1,5 a 3 milioni di Euro all'anno. **Dal 2001 al 2015 il Fondo ha ricevuto oltre 44 milioni di Euro di stanziamenti di competenza**, come da tabella di seguito riportata:

<b>ANNO</b>	<b>IMPORTO</b>
2001	-
2002	€9.812.681
2003	€6.742.966
2004	€2.582.000
2005	€2.379.119
2006	€2.254.000
2007	€1.952.658
2008	€1.816.404
2009	€1.500.000
2010	€2.981.333
2011	€2.547.061
2012	€1.964.065
2013	€2.000.344
2014	€2.362.032
2015	€3.453.476
<b>TOTALE</b>	<b>€ 44.348.139</b>

9. **Nell'anno 2015**, in particolare, **il fondo è stato rifinanziato con uno stanziamento di competenza pari a 3.453.476 Euro**, per il tramite dei seguenti dispositivi di legge:

- Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 dicembre 2014), con uno stanziamento pari a **590.049 Euro**;
- Decreto Missioni per il periodo gennaio-settembre 2015 (Decreto Legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito con Legge n. 43 del 17 aprile 2015, recante “Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”), con risorse pari a **1.700.000 Euro**.

Infine, nel corso del 2015, si è potuto disporre anche di uno **stanziamento di competenza residuo** del valore di **1.163.427 Euro**, di cui un milione di Euro assegnato dal Decreto Missioni II semestre 2014 con Legge n. 141 del 1 ottobre 2014, ma reso disponibile a chiusura d'esercizio. Anche se riferito all'anno 2014, tale stanziamento è stato reso disponibile soltanto alla riapertura delle scritture contabili dell'anno 2015.

Nel corso del 2015 è stato, quindi, possibile procedere all'erogazione di una somma per le attività di sminamento umanitario complessivamente pari a **2.701.863 Euro**, come da seguente tabella:

<b>PROVVEDIMENTI EROGATI NEL CORSO DEL 2015</b>	<b>EURO</b>
Fondo in loco in Bosnia-Erzegovina	200.000
GIHCD	180.000
CICR Afghanistan	500.000
UNMAS Campagna Italiana Mine	150.000
OSA Colombia	75.000
UNMAS Colombia	200.000
UNMAS Striscia di Gaza	250.000
UNRWA Striscia di Gaza	250.000
UNMAS Sudan	250.000
CICR Somalia	400.000
UNMAS Siria	246.863
<b>TOTALE</b>	<b>€2.701.863</b>

Non è stato, invece, possibile impiegare la restante quota di **751.613 Euro** a sostegno delle **attività di sminamento in Libia ed Iraq** a causa delle condizioni sul terreno nei due Paesi. Nel primo caso, in particolare, non è stato possibile procedere con la pianificazione di un intervento a causa delle proibitive condizioni di sicurezza nel Paese; nel secondo caso non si è potuto concludere la valutazione della proposta progettuale presentata da UNMAS a ridosso della chiusura dell'esercizio finanziario. Tali interventi saranno, pertanto, oggetto della programmazione 2016.

Di seguito si riportano in dettaglio gli **interventi approvati ed erogati nel corso del 2015**:

- **Euro 500.000** a favore del **Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) per l'Afghanistan**. Il contributo sostiene i programmi ortopedici gestiti dal Dott. Alberto Cairo, responsabile per conto del CICR per la riabilitazione disabili presso il centro ortopedico Ali Abad di Kabul;
- **Fondo in loco in Bosnia-Erzegovina** del valore di **Euro 200.000** per il miglioramento sociale ed economico delle condizioni di vita delle popolazioni esposte al rischio di mine. Il fondo è stato accreditato presso l'Ambasciata a Sarajevo, che ha avviato una procedura negoziata aperta ad ONG o altri Enti autorizzati dal Centro Mine della Bosnia Erzegovina;



- **Euro 400.000** a favore del **CICR per la Somalia** per interventi sanitari di assistenza alle vittime: 350.000 Euro per sostenere le cure medico-chirurgiche e la fornitura di medicinali, materiali di consumo e attrezzature negli ospedali di Baidoa, Kisimayo e Mogadiscio (Keysaney e Medina); 50.000 Euro per il Fondo Speciale Disabili del CICR per attività di formazione e assistenza tecnica nei centri di Hargeisa, Mogadiscio e Galkayo, per migliorare le tecniche ortopediche locali di applicazione e fornitura di protesi e ortesi, e per l'erogazione di trattamenti fisioterapici;
- **Euro 250.000** a favore di **UNMAS per il Sudan** nel quadro del programma “*Comprehensive Humanitarian Mine Action Support in Sudan*”, mirante alla bonifica delle regioni orientali del Paese, in sinergia con altre attività di cooperazione/emergenza, volte alla restituzione delle terre per lo sviluppo socio-economico, nonché attività di *capacity-building*, educazione al rischio ed assistenza alle vittime;
- **Euro 250.000** a favore di **UNMAS per la Striscia di Gaza** per attività di rimozione macerie, bonifica di ordigni inesplosi e sotterrati a grande profondità, nonché educazione al rischio;
- **Euro 250.000** a favore di **UNRWA per la Striscia di Gaza** per attività finalizzate a mitigare i pericoli dovuti alla presenza di ordigni inesplosi attraverso campagne di educazione al rischio veicolate dal canale televisivo “UNRWA TV” e disseminate nelle scuole;
- **Euro 180.000** a favore del **Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD)** per il sostegno all'universalizzazione dei Trattati di diritto umanitario. Nello specifico il contributo italiano sarà destinato a sostenere: le attività del Centro per € 85.000; la ISU della Convenzione di Ottawa nella misura di €57.500; la ISU della Convenzione di Oslo per € 30.000; l'ONG Svizzera Geneva Call per le attività di *advocacy* verso gruppi armati non statuali per €7.500;
- **Euro 150.000**, da veicolare tramite UNMAS, a favore della **Campagna Italiana Contro le Mine** per i programmi di sostegno alle attività di universalizzazione delle Convenzioni di diritto umanitario, nonché la continuazione delle attività realizzate in Giordania presso il centro protesico a favore di disabili e vittime da mine;
- **Euro 75.000** a favore dell'**Organizzazione degli Stati Americani** per il sostegno ad un progetto di assistenza alle vittime in **Colombia** d'intesa con la Direzione per l'azione governativa contro le mine antipersona della Presidenza colombiana. Il progetto prevede la fornitura dei seguenti servizi ai sopravvissuti: servizi di riabilitazione fisica e psicologica; assistenza medica specializzata; attività educative e di formazione professionale; finanziamento di

micro-credito; equipaggiamenti sportivi utili alla partecipazione ai giochi paraolimpici;

- **Euro 200.000** a favore di **UNMAS** per sostenere attività di bonifica in **Colombia** nei dipartimenti più colpiti del Paese, attraverso assistenza tecnica e formazione dei principali *partners* del settore;
- **Euro 246.863** a favore di **UNMAS** per il sostegno delle attività di coordinamento nel settore dello sminamento umanitario in **Siria**, che hanno consentito il dispiegamento di una squadra di UNMAS a Gaziantep (Turchia) per la successiva formazione di artificieri con qualifica “EOD” (*Explosive Ordnance Disposal*). Una volta che le condizioni di sicurezza lo consentiranno, gli artificieri condurranno operazioni di bonifica in zone prioritarie della Siria (e.g. Idlib ed Aleppo), nonché attività di raccolta dati sulle vittime da ordigni esplosivi per la formulazione di futuri progetti di assistenza.